



IL NUOVO SAGGIO DI ANNA MONIA ALFIERI, MARCO GRUMO, MARIA CHIARA PAROLA

# "Il diritto di apprendere"

## Nuove linee di investimento per un sistema integrato



pp XVI 222 € 26 00  
SBN 978-88-92 0 02 9

Sotto, da sinistra: Sr. Anna Monia ALFIERI, Marco GRUMO Maria e Chiara PAROLA



**G**li autori - decisamente audaci sul tema - con dovizia di dati e fonti controllabili e realistici - arrivano a formulare una proposta innovativa, perché sia realizzato in factis, anche in Italia come nel resto dell'Europa, il diritto alla libertà di scelta educativa: la chiave di volta è il costo standard di sostenibilità per allievo. Il lettore avrà modo di confrontarsi con un ampio apparato di dati incontrovertibili e di tabelle riassuntive che mostra-

no come, allo stato attuale dei fatti, semplicemente iscrivendo a bilancio tutte le spese prevedibili dell'attività scolastica e gestendole in un quadro unitario e rigoroso in ordine agli sprechi, è possibile riequilibrare i costi - senza mai cedere sulla qualità del servizio - per consentire il riconoscimento della libertà di scelta educativa della famiglia parallelamente ad un sensibile risparmio per le casse dello Stato, elemento non trascurabile, in epoca di spending review.

### GLI AUTORI

**Sr. Anna Monia ALFIERI**, sin dalla sua prima pubblicazione "La buona scuola pubblica per tutti statale e paritaria", Laterza, 2010, sostiene che sia il "costo standard per studente" l'anello mancante per un Sistema Scolastico Integrato. «La lettura de "Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento per un sistema integrato", infatti, non soltanto arricchisce la mente, ma interpella anche nel profondo la coscienza del lettore, coinvolgendolo nel vivo di temi che implicano il destino del singolo, della famiglia, dei diritti umani», dichiara sr Anna Monia che avverte «Non ci si aspetti quindi un contatto facile e immediato»; certo, l'agilità dello stile e la chiarezza espositiva agevolano il lettore, al quale è comunque richiesto, per una piena fruizione dei contenuti, il serio impegno di accostarsi al testo con l'animo e la

mente sgombri da precomprensioni e pregiudizi. Il saggio, infatti, pone a tema le potenzialità della buona scuola pubblica, statale e paritaria; la libertà di scelta educativa della famiglia nei confronti della prole; la possibilità di un concreto miglioramento in qualità e quantità delle risorse a favore della stessa scuola pubblica, statale e paritaria. Il discorso è incisivo e originale, si direbbe "accattivante", per quanto il tema possa consentirlo, arrivando a delineare - partendo dalla storia e attraversando il presente nella sua oggettività - prospettive estremamente concrete e realistiche. Rispetto a tali argomentazioni, è auspicabile che i preconcetti cadano, lasciando spazio, per il lettore, al gusto personale di un'analisi seria e dettagliata, foriera di ulteriori sviluppi e approfondimenti.

**Marco GRUMO**, docente di economia presso l'università Cattolica di Milano spiega che anche per la scuola sarebbe utile sperimentare un sistema di finanziamento simile a quello adottato nel settore sanitario italiano, un sistema univoco per la scuola statale e per quella paritaria, fondato sul costo standard per allievo. Non però un costo standard calcolato nella prospettiva del contenimento della spesa da parte del soggetto finanziatore, bensì un vero e proprio "costo standard di sostenibilità", calcolato cioè avendo riguardo al funzionamento concreto delle scuole e soprattutto alle esigenze e sfide di qualità, sviluppo e inclusione che tutte le scuole pubbliche, statali e paritarie, dovranno raccogliere nei

prossimi anni. Un costo standard quindi molto particolare non "calcolato a tavolino", ma concreto e positivo nel breve e nel medio lungo periodo, per la scuola, per il soggetto finanziatore, per gli studenti (anche quelli più deboli), per le famiglie e per gli operatori. Un sistema di finanziamento innovativo e di sviluppo, su cui forse vale la pena meditare ulteriormente e gradualmente sperimentare.

Infine **Maria Chiara PAROLA**, genitore ed esperta di scuola, afferma che la società italiana, oggi, è in sofferenza. Lo si vede a occhio nudo. Se è vero che da una sola cellula impazzita può svilupparsi una grave patologia nel corpo umano, è legittimo il sospetto che la fragilità della Famiglia, cellula fondante della società civile, porti grave danno allo Stato. La libertà e il diritto, per i genitori, di scegliere la formazione e l'educazione dei propri figli, attraverso una buona scuola pubblica - paritaria o statale - è fondante, come lo è la libertà e il diritto di movimento, di parola, di uguaglianza davanti alla Legge. È molto importante che la scuola pubblica, paritaria e statale, sia veramente "buona", cioè abbia anzitutto una identità presentata in modo "chiaro e distinto", per dirla con Cartesio. Che sia "buona" perché forma il cittadino di domani, la persona in grado di compiere scelte consapevoli. "Buona" perché si fonda non solo su premesse gestionali corrette, ma soprattutto su radici di umanità, storia, bellezza, civiltà che sono alla base della nostra cultura. Imprescindibili.

## LA SCUOLA PER LA FAMIGLIA

**T**utti gli Stati europei, a partire dai primi dell'Ottocento fino ad oggi, recepiscono la necessità di salvaguardare il diritto primordiale alla educazione e formazione, detenuto dalla Famiglia, da un lato istituendo o accreditando le Buone Scuole - gestite da privati laici o religiosi - secondo standard didattici condivisi, dall'altro garantendo alle Famiglie la reale possibilità di accedere a tali Scuole, accordando un finanziamento pubblico a sostegno, con modalità diverse e con un controllo didattico e gestionale da parte dello Stato laico. Unica eccezione - oltre all'Italia - è la Grecia. Alla formazione dello Stato unitario italiano, la scuola pubblica, gestita e normata dallo Stato, si è fatta carico delle ingenti difficoltà riguardanti una necessaria uniformità di linee culturali e legislative da consegnare al neonato Regno d'Italia. Dopo gli spiragli di apertura proposti

della Legge sulla Scuola 107/2015, occorre una soluzione europea. La famiglia italiana - che leggerà inoltre i risultati del presente studio - aspetta fiduciosa una risposta seria alle ragioni che impediscono allo Stato di garantire il più naturale dei diritti. Da qui la soluzione il COSTO STANDARD DI SOSTENIBILITÀ PER STUDENTE.

### COS'È IL COSTO STANDARD DI SOSTENIBILITÀ?

Il costo standard è stato inizialmente definito nell'ambito della contabilità industriale. Esso costituisce un costo ipotetico, definito in base a una costruzione ex ante dell'impegno economico che un singolo processo/prestazione determinerà, considerate alcune ipotesi di contesto produttivo e di efficienza.

Dal confronto fra costo standard e costo effettivo possono emergere scostamenti più o meno significativi, che

devono essere oggetto di analisi (cosiddetta analisi degli scostamenti). In particolare, come detto, il costo standard è un costo ipotetico e cioè calcolato sotto precisi assunti di efficacia, efficienza e qualità dei processi. In altri termini, con riferimento alla scuola, si tratta del costo che una struttura scolastica pubblica, statale o paritaria, avrebbe (per ciascuno studente e complessivamente), qualora essa operasse secondo determinate condizioni di qualità, efficacia ed efficienza dei processi.

La costruzione del costo standard parte quindi da precise ipotesi di processo e quindi da processi ideali (che ipotizzano un dato livello di qualità ed efficienza). Non si tratta quindi semplicemente di un costo "a consuntivo" della

singola struttura o di una media di "costi a consuntivo" di un panel di scuole. I costi consuntivi infatti (inclusi quelli medi) sono sempre l'effetto diretto di assetti, modelli e decisioni, (peraltro diversi da scuola a scuola), che possono includere diversi gradi (più o meno alti) di efficacia ed efficienza, a seconda del modello di gestione adottato dalla singola realtà scolastica.

Non si tratta quindi di un costo "retrospettivo", ma nemmeno semplicemente "interpolante", calcolato peraltro mettendosi sempre e solo dalla parte del soggetto finanziatore pubblico, anziché della scuola che alla fine deve realizzare un processo formativo efficiente e di qualità in un contesto complesso e competitivo.

**La famiglia e le scuole sono tra i principali soggetti a cui va riconosciuto il diritto all'educazione e alla formazione**